

L'ultimo Dario Fo al Teatro Tenda

# Gli artigli della tigre nel regno dell'autorità

L'ORA

3 APR. 1980

ROMA — Per il Teatro Tenda, rinato dalle sue ceneri, o più precisamente, dalla sua grandine, che lo distrusse letteralmente l'inverno scorso, non poteva esserci inaugurazione e meglio augurale che questa, in cui Dario Fo presenta il suo riuscitissimo spettacolo «*Storia della tigre e altre storie*»: conosciuto in varie parti d'Italia; portato in giro da Dario con estrema facilità perchè legato solo alla sua partecipazione. — nè altri attori, nè tecnici, magnetofoni o luci, soltanto la sua magnetica presenza, intelligenza fatta gesto e parola teatrali — trionfalmente presente al Carnevale — Teatro di Venezia nel febbraio scorso, con

migliaia di giovani assiepati anche sul palcoscenico intorno a lui, forza di attrazione del Palazzetto dello Sport di Torino.

Parlare di questa «storia della tigre» rischia di far sembrare ogni affermazione retorica e comunque eccessiva: talmente è bella, fresca di invenzioni e, anche e non in maniera edificante, ricca di stimoli a lottare e per un domani migliore, nella fiducia delle forze buone dell'uomo, in una spinta alla riflessione, al giusto giudizio, all'ironia. La storia è quella del soldato cinese, con una gamba incancrenita, abbandonato morente dai compagni, soc-

corso da una tigre che gli si affeziona, e a cui lui insegna la cottura dei cibi fino a farsela amica fedele: la successione degli avvenimenti riporta il soldato al suo villaggio, dove la tigre e il suo tigrotto serviranno da difesa contro i nemici, accantonati dalle forze ufficiali del «Partito» ad ogni spuntar di pace, conservate dalla gente del villaggio alla fine, perfino contro quella sclerotizzazione dal «Partito» rappresentata.

La forza dell'apologo è evidente, l'invito a ragionare con la propria testa e a non lasciarsi indottrinare da nessuno che accampi principi di autorità, è una trasparente

metafora di segno politico riferita a noi, al presente, alla condizione dell'uomo di oggi, sempre più schiavo delle strutture burocratiche, e desideroso invece di riaffermare la propria personale volontà decisionale.

Oltre alla storia della tigre, Fo riprende alcuni temi a lui cari; aggiornate agli ultimi papi, dopo le varie scenette su Paolo VI ciclista, di qualche anno fa, numerose battute su papa Luciani e su Woytila, ma un po' sul piano del Fo polemico di tempo addietro, non forse del migliore, ma irrefrenabilmente capace di suscitare risate e consensi.

**Maricla Boggio**